

Zona nel settembre scorso, nel corso della quale emersero ulteriori interessanti osservazioni e proposte.

La cessazione dell'attività del CRPE, conseguente alla costituzione degli organi elettivi della Regione, non ha consentito di ultimare il lavoro in modo da poter giungere ad un vero e proprio « Piano di Zona », cioè ad un vero e proprio progetto di fattibilità da realizzare secondo tempi tecnici definiti, con l'indicazione altrettanto definita della reperibilità dei mezzi finanziari, con disposizioni orientative e normative altrettanto puntuali. Ciò nonostante si è ritenuto utile dare alle stampe tale lavoro perchè esso è parso meritevole di attenzione soprattutto per i risultati conoscitivi raggiunti, per le prime proposte formulate, per la particolare metodologia seguita, che sebbene difficile e inizialmente contrastata è parsa poi a tutti la più feconda.

Tutti coloro che hanno partecipato direttamente ai lavori auspicano anzi che i nuovi organi della Regione possano in breve tempo completare e rendere operante quanto proposto, in virtù di quella competenza primaria che la Costituzione assegna a tali organi, estendendo ad altre zone la possibilità di indagini e di progetti di piani agricoli come quello in oggetto. Forse è proprio attraverso la formazione e l'attuazione, graduale ma costante, di piani di zona agricoli che il settore potrà ancora risollevarsi dallo stato di arretratezza in cui è stato da troppo tempo costretto. Da una sua seria e urgente riforma di struttura trarranno sicuri benefici l'intera economia regionale e soprattutto coloro che operano in questo settore e che dovranno trovare al suo interno nuovi motivi di lavoro e di interesse professionale ed economico.

L'avvenire dell'agricoltura è legato alla possibilità di rendere il lavoro meno faticoso e insieme più remunerativo, riscoprendo quei valori tipici della società rurale che appaiono validi ed indispensabili anche in presenza di una società industriale come la nostra.

Desideriamo qui ringraziare tutti coloro che, nonostante gli ostacoli e le difficoltà incontrate, hanno lavorato intensamente portando a buon punto il compito loro affidato in un tempo relativamente breve, grazie anche all'aiuto generoso della Provincia di Asti, di tutti gli Enti della zona ed in particolare della popolazione locale, che seppe collaborare appassionatamente con gli studiosi dell'IRES fornendo loro le indicazioni opportune.

**Nello Renacco**

Presidente del C.R.P.E. del Piemonte